

V.

L'etica della valutazione come “compito autentico” nella formazione docente

The ethics of evaluation as an “authentic task” in teacher education

Luca Girotti – *Università degli Studi di Macerata*

Abstract

Le attività previste per i neoassunti dal percorso formativo 5 CFU sono state organizzate in tre aree tematiche, una delle quali faceva riferimento alla “Elaborazione di un bilancio delle competenze e di un conseguente progetto di sviluppo individuale”. In tale percorso presso l’Ateneo Maceratese, uno spazio significativo è stato dato alle “competenze relative alla propria formazione (Professionalità)”, con particolare attenzione alla domanda guida “Affrontare i doveri e i problemi etici della professione”. Il contributo presenta gli esiti di una prima analisi degli elaborati di riflessione e/o analisi critica redatti dai corsisti intorno alle sezioni in cui si articola il “codice deontologico della professione docente” dell’ADI (etica verso la professione; etica verso gli allievi; etica verso i colleghi; etica verso l’istituzione; etica nella relazione con i genitori e con il contesto esterno), nei quali la valutazione scolastica viene indicata come tema eticamente sensibile e fortemente sfidante nella formulazione del progetto professionale.

The activities planned for the 5 CFU training course were organized into three thematic areas, one of which referred to the “Development of a skills assessment and a consequent individual development project”. In this process at the University of Macerata, significant space was given to “skills relating to one’s training (Professionalism)”, with particular attention to the guiding question “Addressing the duties and ethical problems of the profession”. The contribution presents the results of an initial analysis of the reflection and/or critical analysis papers drawn up by the students around the sections in which the ADI’s “code of ethics for the teaching profession” is divided (ethics towards the profession;

ethics towards students; ethics towards colleagues; ethics towards the institution; ethics in the relationship with parents and with the external context), in which school assessment is indicated as an ethically sensitive and highly challenging issue in the formulation of the professional project.

Parole chiave: valutazione scolastica, etica professionale, formazione docente.

Keywords: school assessment, professional ethics, teacher training.

1. Introduzione

Le attività previste per il percorso formativo 5 CFU, di cui all'art. 59, comma 9-bis del decreto-legge, sono organizzate in tre aree tematiche: Formazione sulle dimensioni culturale-disciplinare, metodologico-didattica, e formativo-professionale (3 CFU – M-PED/03 DIDATTICA E PEDAGOGIA SPECIALE); Formazione sulle dimensioni organizzativa e istituzionale-sociale (1 CFU – SPS/07 SOCIOLOGIA GENERALE); Elaborazione di un bilancio delle competenze e di un conseguente progetto di sviluppo individuale (1 CFU – M-PED/04 PEDAGOGIA SPERIMENTALE). Il modulo di pedagogia sperimentale ha posto in luce i principali elementi di riflessione, in prospettiva pedagogico-educativa, intorno al bilancio di competenze, con particolare attenzione alle tematiche connesse con i doveri e i problemi etici della professione docente (Damiano, 2007). Si è proposto un itinerario di formazione teorica e pratica mettendo al centro il docente come persona che ha e si assume la responsabilità della propria progettazione professionale ed esistenziale e riconoscendo nel bilancio di competenze una risorsa per tutti gli insegnanti nella prospettiva di una formazione continua capace di accompagnare lo sviluppo in modo armonico e integrale delle competenze relative all'insegnamento, alla partecipazione alla vita della propria scuola e alla propria formazione (Pettinati, 2022). Pare opportuno offrire, di seguito, alcune sintetiche informazioni circa i 77 corsisti che hanno partecipato al corso dedicato online nel periodo marzo-maggio 2023: il 57% aveva un'età compresa fra i 31 e 40 anni e 19,5% fra i 41 e 50 anni; il 57% stava svolgendo l'anno di prova nella scuola secondaria superiore di secondo grado mentre il restante 43% nella scuola secondaria di primo grado; oltre l'85% aveva già frequentato un corso di formazione online e la classe di appartenenza maggiormente rappresentata è stata la A22 Italiano, Storia, Geografia - Scuola Secondaria di I grado.

2. A confronto con un codice deontologico

Ai fini della prova finale, si è chiesto ai corsisti di redigere un breve elaborato scritto di riflessione e/o analisi critica di almeno una fra le sezioni in cui si articola il “codice deontologico della professione docente” elaborato dall’ADI.

La scelta di tale codice è stata motivata dal fatto che propone non è una semplice codificazione di norme comportamentali, ma costituisce, insieme agli standards della docenza, un vero e proprio manifesto per la professione docente. Si struttura in cinque punti: etica verso la professione; etica verso gli allievi; etica verso i colleghi; etica verso l’istituzione; etica nella relazione con i genitori e con il contesto esterno. Alla valutazione è dedicato un passaggio della presentazione del titolo “etica verso gli allievi”: «la valutazione è un momento importantissimo nella relazione educativa: è importante per imparare, è importante perché attraverso di essa si comunicano implicitamente dei valori, come quello della giustizia, è importante per capire come si debba e si possa stabilire un rapporto di fiducia fra allievo e insegnante anche di fronte a risultati negativi, è importante perché può rafforzare o indebolire l’autostima, perché può stimolare l’apprendimento o al contrario indurre atteggiamenti di rinuncia e di rifiuto. È nella valutazione che massimamente si coglie l’importanza della componente emotiva ed affettiva dell’apprendimento. Ciò non toglie che la certificazione finale delle conoscenze e delle competenze debba essere il più possibile obiettiva ed imparziale e prescindere da condizionamenti di carattere psicologico, ambientale, sociale o economico degli allievi. Non ha fatto bene alla scuola, non ha fatto bene agli allievi, non ha fatto bene alla società, oscurare per tanti anni l’etica della valutazione, semplicemente facendo finta che le insufficienze fossero sufficienze: gli insuccessi devono essere superati, le insufficienze colmate, non occultate o negate» (ADI, 1999).

Nei prodotti presentati dai corsisti, la valutazione è riconosciuta come aspetto critico e strategico dell’etica verso gli studenti, le famiglie e i colleghi: è evidente – si legge in un prodotto – che “quello della valutazione è un problema etico che pone al docente molte questioni, e una pressante domanda di essere ripensato in modo che sia davvero un momento sostenibile e funzionale”. Di seguito, sono riportati alcuni passaggi – necessariamente limitati dal punto di vista numerico – fra i più significativi, di quanto messo in luce a riguardo dai corsisti che hanno riconosciuto nella valutazione la questione eticamente sensibile per eccellenza della professione e della professionalità docente, ben sintetizzabile dall’espressione – trovata in un altro prodotto – “*al centro dell’agire del docente non c’è lo studente, ma la persona!*”.

“Quello della valutazione, infatti, è per me un ambito problematico, che spesso diventa fonte di angoscia, ma che può essere davvero molto istruttivo (...). Valutare un alunno sul profilo didattico non significa invadere altri campi della sua personalità, eppure spesso non è facile per il docente separare rendimento scolastico e profilo personale; analogamente è difficile per i discenti non collegare l'atto della valutazione del docente con alcuni valori etici, come ad esempio quelli connessi con la giustizia e l'ingiustizia. Personalmente il momento della valutazione è per me quello più delicato della professione”.

“Il ruolo professionale del docente comporta una grande responsabilità etica, in quanto si lavora con giovani e fresche menti e si ha il compito di formare non solo l'apprendimento, ma anche il loro carattere, la loro moralità e il loro senso di responsabilità e non ultima, la loro educazione civica. In questo contesto, la principale etica che dovrebbe guidare un docente è quella della giustizia: ovvero, dare a ciascun studente ciò che merita in base alle sue capacità, ai suoi sforzi e ai suoi bisogni”.

“Un aspetto delicato che rientra nell'etica verso gli allievi è la valutazione. La valutazione ha una valenza educativa in quanto insegna il valore della giustizia, permette di rafforzare l'autostima, di stimolare l'apprendimento ma può anche indurre atteggiamenti di rinuncia. In questo caso il professore deve far capire al ragazzo che non deve identificarsi con il voto, il quale fotografa solo una determinata performance”.

“Se dal punto di vista professionale e didattico non possiamo fare altro che prepararci nel migliore dei modi, resta per certi versi ambigua e problematica la valutazione nei loro confronti. Non tanto per la valutazione di per sé, ma per la reazione che questa genera su di loro. In particolar modo questa è una generazione di studenti che si sente osservata e giudicata in continuazione, dai social e dai loro coetanei, dalla famiglia e dalla scuola. Questo aspetto però a mio avviso non deve permetterci di essere troppo benevoli nei loro confronti di fronte, ad esempio, a dei progetti grafici non pertinenti. Credo che dal punto di vista etico dobbiamo cercare di essere onesti, sinceri e in un certo senso coraggiosi nell'indicare qual è la strada da percorrere, considerando gli errori come dei passaggi fondamentali per migliorare”.

“Ci troviamo pertanto, inevitabilmente e quotidianamente, a fare i conti con la valutazione, per citare un esempio, che è spesso vissuta dagli studenti come un momento di ansia e di frustrazione. Spesso, durante il momento di restituzione delle verifiche, si sentono studenti lamentarsi sull'ingiustizia della valutazione ricevuta. Come è possibile insegnare i valori intrinseci della giustizia se siamo invece noi docenti i primi a non metterla in pratica?”.

La lettura degli interventi e dei prodotti dei corsisti sembra far trasparire la consapevolezza del significativo ruolo che la scuola svolge per la vita dei preadolescenti e degli adolescenti, nonché della funzione orientativa intrinseca alla relazione docente-studente, che inevitabilmente presenta interrogativi etici (MIUR, 2002). Tale relazione incide sulla progettazione esistenziale creativa e responsabile di ciascun studente ed è connessa con la struttura etica interiore di quest'ultimo, che non di rado porta con sé, proprio in riferimento alla valutazione, la questione se privilegiare un principio selettivo, con il rischio di incrementare così il numero già elevato dei fallimenti scolastici, o il principio egualitario, con il pericolo di mortificare la promozione dei talenti individuali. A ciò si aggiunge il diffuso convincimento che il docente possa (debba?) proporsi come modello positivo per gli studenti e il loro sviluppo, non solo intellettuale ma anche etico, di cui anche il comportamento in classe è espressione.

Si è ben consapevoli che tali argomentazioni rimandino inevitabilmente al tema (problema?) dell'educazione ai valori nell'ambito di uno stato laico (Galli, 1999). In questa sede, pare opportuno solo segnalare che la risposta al quesito circa quali valori insegnare nella scuola di Stato concerne quelli della Costituzione democraticamente stabiliti, anche riconoscendo, nell'attuale società post-pandemica immersa (travolta?) nella rivoluzione (inarrestabile?) avviata con il diffondersi delle intelligenze artificiali, il ruolo del sistema scolastico per aiutare i giovani ad affrontare i problemi etici, sociali, politici, in un contesto multietnico, multiculturale, multireligioso caratterizzato da una *status* di *multi/poli&perma*-crisi.

In tale prospettiva, assumono ancora maggiore rilievo le specificità e anomalie del nostro sistema scolastico stigmatizzate da A. Cavalli all'inizio degli anni Duemila, che riguardano proprio gli insegnanti: carenza o inadeguatezza della formazione degli insegnanti e scarsa propensione all'innovazione didattica (Cavalli, 2000). Senza entrare nel merito di tali problematiche, restando ancorati all'esperienza svolta nell'ambito del percorso 5 CFU, dal confronto con i corsisti sembra emergere una sollecitazione a considerare la necessità di un effettivo ed efficace rinnovamento della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti (Costa, 2011) a fronte delle difficoltà connesse con le attuali problematiche del mondo della scuola, in particolare proprio in merito alla valutazione come ambito di incontro (scontro?) con gli studenti e le loro famiglie, affinché i docenti possano maturare una maggiore sicurezza circa le loro capacità professionali e conseguentemente acquisire una maggiore fiducia nell'affrontare le sfide professionali senza ansia, anche a fronte di un contesto che non sembra sempre garantire condizioni favorevoli in tal senso (Eurydice, 2017). A fare la differenza è soprattutto il modo di concepire la professionalità do-

cente, forse ancora troppo pensata in termini “esecutivi” e non sempre riconosciuta di natura riflessiva (Mortari, 2009).

3. Conclusione

In conclusione, è interessante notare che ai partecipanti al percorso è ben presente il fatto di essere agenti significativi dell’educazione dei giovani e di avere una precisa responsabilità educativa nei confronti delle giovani generazioni profondamente segnate dall’esperienza pandemica che ha lasciato in eredità difficoltà, fragilità, incertezze. È un aspetto da non sottovalutare: l’insegnante convintamente ed effettivamente incoraggiante (Franta-Colasanti, 1991) che incontra un giovane nel corso della sua giornata sente l’esigenza etica di proporsi, nella relazione intergenerazionale, come riferimento per lo sviluppo integrale e armonico del giovane e riconoscere nell’esperienza scolastica una occasione favorevole per promuovere valori umanamente condivisibili, continuamente invocati e richiamati durante la pandemia e il conseguente lockdown. Si tratta di un “compito autentico” per la professionalità docente: aiutare i giovani a mettersi alla ricerca della verità, a maturare un giusto senso critico, a tenere sempre viva la speranza che è possibile costruire un futuro oltre le difficoltà del presente, a coltivare le potenzialità positive e le tensioni ideali che sono nella natura stessa dell’età giovanile, ad aprirsi – proprio dopo un lungo periodo di chiusura e chiusure – alla bellezza dell’amicizia, alla gioia della solidarietà, alla soddisfazione nel costruire il bene comune.

Riferimenti bibliografici

- ADI ASSOCIAZIONE DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI ITALIANI (1999). Codice deontologico della professione docente.
- Cavalli A. (2000). *Gli insegnanti nella scuola che cambia. Seconda indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Costa, M. (2011). Criticità e opportunità di sviluppo professionale del docente nei primi anni di carriera in Italia. *Formazione & Insegnamento*, 3, 43-58.
- Damiano, E. (2007). *L’insegnante etico. Saggio sull’insegnamento come professione morale*. Assisi: Cittadella.
- Eurydice (2017). *La professione docente in Europa: pratiche, percezioni e politiche*.
- Franta H., & Colasanti R. (1991). *L’arte dell’incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*. Roma: Carocci.
- Galli, N. (1999). *Quali valori nella scuola di stato*. Brescia: La Scuola.
- Lisimberti, C. (2006). *L’identità professionale come progetto*. Milano: Vita e Pensiero.

- MIUR (2002). Per un codice deontologico degli insegnanti.
- Mortari, L. (2009). *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Pettenati, M.C. (2022). *L'anno di formazione e prova degli insegnanti dal 2015 ad oggi*. Roma: Carocci.